

La recensio BHG 2477 della *Passio sancti Zosimi martyris Anazarbi in Cilicia*

Nel 1952 il bollandista François Halkin pubblicò, sulla base di due testimoni (il Vat. gr. 1660 e l'Oxon. Bodl. Barocc. 148), la redazione greca di un testo agiografico fino ad allora quasi sconosciuto, la *Passio sancti Zosimi martyris Anazarbi in Cilicia* (BHG 2476).¹ L'opera ebbe scarsa circolazione in Oriente, ma la leggenda di Zosimo si diffuse ben presto in area occidentale, come testimonia l'esistenza di una versione in alemanno, trådita da due manoscritti del sec. XIV e a sua volta dipendente da un originale latino non ancora individuato.² La storia narrata nella *Passio Zosimi* è molto semplice e, come vedremo, con pochi elementi di novità: Zosimo vive solitario in montagna insieme alle bestie selvatiche. Condotto ad Anazarbo, in Cilicia, davanti a Domiziano,³ *comes sacrarum largitionum*,⁴ si rifiuta di sacrificare agli dei. Perciò è sottoposto a numerose torture: gli vengono bruciate le orecchie, è gettato in una caldaia bollente piena di fango e, infine, è appeso a testa in giù con un macigno al collo. Il martire, però, non cede e chiama in suo aiuto un leone, che sostiene la pietra e, parlando con voce umana, difende il Cristianesimo, tanto da mitigare l'ostilità del magistrato nei confronti di questa religione. Zosimo viene quindi staccato dalla forca e, ritornato a terra, benedice il leone, che su ordine di Domiziano può recarsi di nuovo in montagna. In seguito anche il santo, accompagnato dal *commentariensis*⁵ Atanasio, è autorizzato a ritornare sui monti in cerca di

¹ Edizione del testo in Halkin 1952, pp. 254-261. Sulla *Passio Zosimi* cfr. anche Berger 2002, pp. 277-278; Pilhofer 2018b, pp. 191-193, e Kälviäinen, Papavarnavas 2019.

² Il testo è edito da Kunze 1976, pp. 53-57.

³ Come osservano Halkin 1952, p. 254 n. 1, e Pilhofer 2018a, p. 141 n. 211, un κόμης Δομετιανός (ο Δομητιανός) è indicato come persecutore dei cristiani anche in altre leggende agiografiche provenienti dall'Asia Minore sudorientale.

⁴ Una carica simile (κόμης τῶν θείων θησαυρῶν τῆς ἐώρας) è ricoperta da Domiziano nella *Passio sanctae Charitinae virginis martyris Coryci in Cilicia* (BHG 299z), un'opera che ha molti punti di contatto con la *Passio Zosimi*: cfr. Delehay, Halkin 1954, p. 9 (cap. 1, 15-16). Halkin 1952, p. 254 n. 2, segnala, però, che si tratta di un anacronismo, poiché abbiamo notizia di un funzionario con questo nome che fu *comes sacrarum largitionum* prima del 353 e fu poi nominato da Costanzo II prefetto del pretorio d'Oriente: cfr. PLRE, I, p. 262, s.v. *Domitianus* 3. La fama di nemico dei cristiani nacque, dunque, dopo la morte del magistrato, forse per un errore di interpretazione delle fonti cronachistiche o epigrafiche da parte degli agiografi (vd. Halkin 1952, p. 254 n. 2, e Berger 2002, p. 278).

⁵ Funzionario della prefettura del pretorio che in età tardoantica si occupava dei processi penali, della sorveglianza dei prigionieri e dell'esecuzione delle condanne; su questa figura, che compare spesso nelle *Passioni* dei martiri (cfr., ad es., *M. Pion.*, 21, 1, 2: Hilhorst 1998⁴, p. 188 e la nota relativa a p. 475), vd. Haensch 1995; Schamp 2006, pp. CCLIX- CCLXVI.

un tesoro, nascosto nella sua cella, che egli aveva promesso di lasciare in eredità al magistrato. Raggiunta la sua precedente dimora, Zosimo converte Atanasio al Cristianesimo e supplica il Signore nel cielo di prendere la sua anima e quella del nuovo compagno, per tenerli lontani da altre persecuzioni; all'improvviso una roccia si apre e accoglie il martire, Atanasio e il leone.

Il semplice riassunto della *Passio Zosimi* mostra dunque con chiarezza che molti degli elementi e degli episodi che la compongono sono tratti da altre fonti. Come ha ben evidenziato Halkin,⁶ la dimestichezza di Zosimo con le bestie feroci richiama il mito di Orfeo⁷ e forse la *Passione* di san Mama di Cesarea;⁸ l'apparizione di un leone che allevia il martire nelle sue sofferenze e dialoga ἀνθρωπίνῃ φωνῇ con il magistrato deriva invece dagli *Atti* apocrifi di san Paolo,⁹ mentre la pietra che si frange per inghiottire i tre protagonisti si ispira alla favola di Dafne inseguita da Apollo e alle leggende agiografiche delle sante Tecla,¹⁰ Ariadne¹¹ e Barbara.¹² I modelli individuati da Halkin si possono però facilmente ampliare: come Geremia Zosimo viene buttato in una cisterna colma di fango¹³ e come l'apostolo Filippo, negli *Acta* a lui dedicati, è appeso al capestro con la testa in basso.¹⁴ L'opera con cui il martirio di Zosimo rivela le maggiori somiglianze è, tuttavia, la *Passio* di un'altra santa originaria della Cilicia, Caritina:¹⁵ con le stesse parole, ad es., Domiziano incalza i due martiri a confessare il loro vero nome;¹⁶ essi sono poi sottoposti ad ana-

⁶ Cfr. Halkin 1952, pp. 250-251.

⁷ Sulla tradizione cristiana del mito di Orfeo citaredo incantatore di animali, oltre alla bibliografia raccolta da Halkin 1952, p. 249 n. 1, si veda Jourand 2014; Jourand 2015a, col. 586; Jourand 2015b.

⁸ Si considerino, ad es., la "Vita enciclica" redatta in greco, ma pervenutaci solo in traduzione latina (BHL 5191d): Delehaye 1940, pp. 130-131 (capp. 7-8), e la più tarda *Vita BHG* 1019, nata dalla commistione della *Passio* originaria del martire con la cosiddetta "Vita aristocratica": Berger 2002, pp. 292-294 (cap. 12); sul complesso *dossier* agiografico di san Mama di Cesarea cfr. anche Berger 2002, pp. 241-261, e Efthymiadis 2021, pp. 60-61.

⁹ Cfr. Schmidt, Schubart 1936, pp. 38-40; su questo episodio degli *Acta Pauli* (l'incontro dell'apostolo con il leone da lui battezzato durante il combattimento con le fiere ad Efeso) vd. anche Rordorf, Cherix, Kasser 1997, pp. 1159-1160 (cap. IX, 23-25); per altri *loci similes* cfr., infine, Halkin 1952, p. 251 n. 2.

¹⁰ Il racconto della misteriosa sparizione di Tecla in una roccia si legge in alcuni *Additamenta* agli *Acta Pauli et Theclae*: cfr. Kaestli, Rordorf 2014, pp. 45, 70-75 (*Texte* III); 87, 94-97 (*Texte* VI); 91, 8-9 (*Texte* VII); 99, 94-98 (*Texte* VIII).

¹¹ Cfr. *Pass. Areadn.* (BHG 165): Franchi de' Cavalieri 1901, p. 132, col. I, 2-12.

¹² Cfr. *Pass. Barbar.* (BHG 213-214): Viteau 1897, p. 93, 8-10 (= *recensio* BHG 215: Wirth 1892, p. 107, 60-61). In questo caso il testo delle due *Passioni* coincide quasi alla lettera con quello della *Passio Zosimi*: vd. Halkin 1952, p. 261 (cap. 7, 9).

¹³ Cfr. *Ier.* 38 [45 LXX], 6.

¹⁴ Cfr. *A. Phil., Pass.*, 19 (V), 13-16: Bovon, Bouvier, Amsler 1999, p. 372 = *A. Phil., Pass.*, 19 (A), 9-10: *ibid.*, p. 373.

¹⁵ Per una breve presentazione dello scritto cfr. Delehaye, Halkin 1954, pp. 5-8, e Pilhofer 2018a, pp. 141-145.

¹⁶ Cfr. *Pass. Zos.*, 2, 3-6: Halkin 1952, pp. 255-256, e *Pass. Char.*, 2, 6-10: Delehaye, Halkin 1954, p. 10.

loghi tormenti,¹⁷ e in modo simile pregano il Signore di prendere le loro anime per salvarle dalle persecuzioni.¹⁸

La scarsa originalità di molti temi della *Passio Zosimi* e l'assenza nel testo di precise "coordinate agiografiche"¹⁹ inducono dunque a ritenere che l'opera sia una *passio* epica²⁰ quasi del tutto priva di elementi di storicità, forse una rielaborazione artificiale del *Martirio* di san Zosimo di Pisidia (BHG 1888).²¹ Data la peculiare natura dello scritto, non appare, inoltre, sorprendente che non si riesca a giungere ad una sua datazione: la cronologia proposta da Halkin (sec. V, poco dopo il Concilio di Efeso del 431)²² si basa infatti su indizi molto labili,²³ che non permettono di arrivare ad una conclusione sicura.²⁴

Di certo posteriore alla recensio BHG 2476 della *Passione* di san Zosimo è la versione abbreviata BHG 2477 che si legge nel cod. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, B III 31 (già Pasini gr. 116), ff. 65^v-67^v.²⁵ Il manoscritto, databile alla seconda metà del sec. XV²⁶ e intaccato in misura modesta dall'incendio del 1904, appartenne alla biblioteca del metropolita di Filadelfia Gavriil Seviros,²⁷ come testimonia la sottoscrizione (f. XIII^v) apposta il 22 maggio 1612 dal copista Neofito ieromonaco al termine dell'*index* alfabetico da lui vergato sui ff. III-XIII^v.²⁸ T contie-

¹⁷ Ad entrambi, ad es., viene legata intorno al collo una grossa pietra: cfr. *Pass. Zos.*, 3, 2: Halkin 1952, p. 257, e *Pass. Char.*, 3, 7-9: Delehayé, Halkin 1954, p. 11.

¹⁸ Cfr. *Pass. Zos.*, 7, 6-8: Halkin 1952, p. 261, e *Pass. Char.*, 6, 19-21: Delehayé, Halkin 1954, p. 14.

¹⁹ Manca, ad es., qualsiasi indicazione sul luogo della sepoltura o sulla data della festa del santo; per il concetto di "coordinate agiografiche" cfr. Delehayé 1934, pp. 7-17.

²⁰ Sulle caratteristiche delle passioni epiche cfr. Detoraki 2014, p. 63.

²¹ Edizione in *AASS Iunii* III, coll. 813C-816D. L'ipotesi, formulata con cautela da Halkin 1952, p. 252, è ripresa da Kunze 1969, col. 1497.

²² Cfr. Halkin 1952, p. 252.

²³ Per Halkin 1952, pp. 252-253, tre sono gli elementi che consentono di datare la *Passio Zosimi* al V sec.: 1) il *comes sacrarum largitionum* Domiziano non poté acquisire la fama di pagano e di persecutore di cristiani meno di due o tre generazioni dopo la sua morte (354); 2) la città di Anazarbo divenne metropoli della Cilicia Seconda verso il 400 e perciò prima di questa data non sarebbe stato possibile immaginare che fosse la sede del tribunale di un alto magistrato; 3) nell'opera non è ancora attestato l'uso del termine θεοτόκος, attribuito alla vergine Maria dal concilio di Efeso del 431, forse a causa della tradizionale lentezza della teologia popolare ad accogliere le decisioni conciliari.

²⁴ Sulla fragilità delle argomentazioni di Halkin cfr. anche Kälviäinen, Papavarnavas 2019, per i quali la *Passio Zosimi* può essere soltanto genericamente attribuita all'età tardoantica, anche se, in questo caso, una datazione relativamente alta non appare improbabile.

²⁵ Per un'aggiornata bibliografia sul manoscritto si veda la banca dati *online Pinakes (Diktyon 63700)*: <https://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/63700/> (consultato il 30/4/2022). In T la *Passio Zosimi* segue la *Vita Silvestri papae Romae* (BHG 1628-1629) ed è indicata con il numero sette scritto in inchiostro rosso sul margine superiore del f. 65^v.

²⁶ Questa datazione, già proposta da Gulmini 1989, p. 51, nr. 44, mi è stata di recente confermata tramite *email* da Maria Luisa Agati, che qui ringrazio.

²⁷ Sulla quale vd. Piccione 2017; Elia, Piccione 2021.

²⁸ Sulla nota di Neofito vd. Elia 2014, pp. 14-15.

ne un ampio menologio del mese di gennaio²⁹ ed è latore, fra l'altro, di scritti agiografici di rara circolazione come i *Miracoli* di Ciro e Giovanni di Sofronio di Gerusalemme (BHG 475-479),³⁰ la *Vita* premetafrastica di santa Domnica di Costantinopoli (BHG 562f)³¹ o il *Panegirico* di Costantino VII Porfirogenito per la traslazione delle reliquie di Gregorio di Nazianzo (BHG 728).³² La redazione della *Passio Zosimi* trādita dal codice torinese dipende totalmente dalla versione piū antica; l'unico obiettivo del redattore fu infatti ridurre il testo perché potesse essere piū agevolmente inserito nei libri liturgici. Questa operazione fu condotta in due modi: o riscrivendo il dettato in maniera piū sintetica, oppure omettendo drasticamente elementi ritenuti non essenziali. Così, ad es., l'agiografo non ricorda che la caldaia bollente in cui era stato gettato Zosimo venne spenta da una pioggia miracolosamente inviata da Dio,³³ oppure tace sulla precipitosa fuga dei collaboratori del magistrato e della folla alla vista del leone e sul conseguente intervento della belva per impedire a Domiziano di abbandonare come gli altri il suo posto.³⁴ Al termine dell'opera viene infine omissa il dettaglio della misteriosa sparizione nella roccia insieme a Zosimo e Atanasio dell'animale loro fedele compagno, un particolare forse giudicato sconcertante da molti lettori e per questo tralasciato anche nei riassunti del martirio del santo della Cilicia tramandati nelle varie recensioni del Sinassario di Costantinopoli.³⁵

Se dunque BHG 2477 non offre un contributo significativo all'interno dello scarso *dossier* agiografico su san Zosimo, quale utilità può venire da un suo recupero? La risposta è semplice: una rilettura della versione torinese della *Passio Zosimi* permette di integrare lacune e di eliminare errori che talora compaiono nella redazione piū antica dell'opera, edita da Halkin. Bastino pochi esempi:

1. *Pass. Zos.* (BHG 2476), 1, 14-17, p. 255 Halkin: Προτρέπεται δὲ αὐτὸν καὶ ὀθαυμασιώτατος Ἡλίας δεξάμενος παρὰ κόρακος βρῶσιν καὶ διατραφῆναι ὑπὸ γυναικὸς ὅσον διαθρέψαι τὴν πενήτιδα. L'editore in apparato giustamente suppone che tra καὶ e διατραφῆναι vi sia una lacuna, che suggerisce di integrare con κελυσθεὶς ο ἄξιωθεὶς; la collazione con BHG 2477 permette però

²⁹ Ehrhard 1952, pp. 199-201, colloca il Taurin. B III 31 fra i *Monatsmenologien* del *vermischte Metaphrast.*

³⁰ Cfr. Detoraki-Flusin 2019, p. 247.

³¹ Cfr. Kurbanov, Spyridonova 2020, pp. 242-243.

³² Cfr. Flusin 1999, pp. 37-38.

³³ Cfr. *Pass. Zos.*, 2, 30-35; Halkin 1952, pp. 256-257. Sulla reminiscenza nel passo dell'episodio dei tre fanciulli ebrei nella fornace (*Dan.* 3, 19-50) cfr. *ibid.*, pp. 251; 257 n. 1.

³⁴ Cfr. *Pass. Zos.*, 3, 13-18; Halkin 1952, pp. 257-258.

³⁵ Si considerino, ad es., per la *recensio* S* il Sinassario Simondiano (cod. Berolin. Phillipp. 1622 [= gr. 219]), edito integralmente in Delehaye 1902, coll. 369-370; per la *recensio* B* il celeberrimo "Menologio" di Basilio II (cod. Vat. gr. 1613), pubblicato come semestre invernale nell'edizione Albani/Assemani del cosiddetto *Menologium Graecorum* (Urbino 1727) e poi ristampato in PG CXVII (coll. 241D-244A per la memoria del martire cilicio). – Sulla strana scomparsa del leone insieme a Zosimo e Atanasio e sulla sua successiva censura nei libri liturgici cfr. anche Halkin 1952, pp. 251 n. 11; 261 n. 8.

non solo di recuperare il testo perduto, ma anche di individuare nel passo una reminiscenza dell'omelia *In decollationem sancti Iohannis* (CPG 4570) dello pseudo-Giovanni Crisostomo:³⁶ cfr. *Pass. Zos.* (BHG 2477), 1, 7-9: Προτρέπεται δὲ αὐτὸν καὶ ὁ θαυμαστὸς καὶ μέγας Ἡλίας δεξάμενος ὑπὸ κόρακος τὴν τροφήν καὶ πάλιν οὐκ ἀπήει διατραφήναι ὑπὸ τῆς χήρας, ὅσον διαθρέψαι τὴν πενήτιδα.

2. *Pass. Zos.* (BHG 2476), 4, 13-16, p. 258 Halkin: Φιλανθρωπευόμενος ὁ Θεὸς τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων, ἐξαπέστειλεν τὸν ἑαυτοῦ υἱὸν γενόμενον ἐκ γυναικός, γενόμενον ὑπὸ νόμον, ἵνα τοὺς ὑπὸ νόμους ἐξαγοράσῃ, ἵνα τὴν υἰοθεσίαν ἀπολάβωμεν. La citazione di *Gal.* 4, 4-5 è imprecisa nella *recensio antiquior*, ma viene corretta in BHG 2477: cfr. cap. 4, 4-7: Ὁ φιλόανθρωπος Θεός, ἐλεῶν καὶ οἰκτεῖρων τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων, ἐξαπέστειλεν τὸν ἑαυτοῦ υἱὸν εἰς τὸν κόσμον γενόμενον ἐκ γυναικός, γενόμενον ὑπὸ νόμον, ἵνα τοὺς ὑπὸ νόμον ἐξαγοράσῃ διὰ τοῦ αἵματος αὐτοῦ καὶ πᾶς ὁ πιστεύσας ἦν αὐτῷ τὴν υἰοθεσίαν ἀπολάβῃ.
3. *Pass. Zos.* (BHG 2476), 4, 17-19, pp. 258-259 Halkin: Ὁ λέων εἶπεν· «Ναί, ὁ νῦν ἐμπνευμάσας με καὶ δούς μοι λόγον ἐν ἀνοίξει τοῦ στόματός μου, ἵνα διακονήσω καὶ ἐλέγξω ὑμᾶς ἀσεβοῦντας εἰς αὐτόν». Il senso delle parole pronunciate dal leone davanti al magistrato non appare del tutto perspicuo: sorprende infatti che la belva sia stata ispirata da Dio «per servire e rimproverare» coloro che non credono in Lui. Anche in questo caso la recensione torinese offre il testo migliore; qui l'incongruo διακονήσω, nato forse per sistemare un passo corrotto per la caduta di alcuni vocaboli, è sostituito dal nesso διακομίσω τὸν αὐτοῦ λόγον, che chiarisce il discorso del leone: l'animale dice, infatti, di essere stato mandato da Dio «per portare la sua parola» e biasimare l'empio comportamento degli uomini (cfr. *Pass. Zos.* [BHG 2477], 4, 8-10: Ὁ λέων εἶπεν· «Ναί, ὁ γὰρ νῦν ἐμπνεύσας μοι λόγον ἀνθρώπινον καὶ δούς μοι πνεῦμα σοφίας καὶ συνέσεως, ἵνα διακομίσω τὸν αὐτοῦ λόγον καὶ ἐλέγξω ὑμᾶς, ἀσεβέστατοι»).

Per le ragioni dette in precedenza, qui di seguito fornisco l'*editio princeps*, corredata di traduzione italiana e note di commento, della *Passio sancti Zosimi martyris Anazarbi in Cilicia* BHG 2477, basandomi sull'unico testimone finora noto, il cod. Taurin. B III 31. In apparato ho indicato soltanto i rari errori di copia da me corretti nella trascrizione del testo; non ho invece segnalato le numerose irregolarità ortografiche commesse dal pur preciso copista. Per la suddivisione del martirio in capitoli ho seguito l'edizione Halkin della *Passio Zosimi* BHG 2476.

Paolo Varalda

³⁶ Cfr. [Io. Chrys.], *Decoll.*, 2: PG LIX, col. 488, 70-72: Οὐ γὰρ τοσοῦτον ἀπῆλθεν ὁ προφήτης τραφήναι, ὅσον θρέψαι τὴν πενιχράν. Sul probabile autore dell'opera, uno pseudo-Crisostomo cappadoce della fine del IV sec., cfr. Voicu 1986, pp. 133-136; Voicu 2002. Per una breve analisi dell'omelia *In decollationem* cfr. anche Voicu 1986, pp. 84-85.

Βίος καὶ μαρτύριον τοῦ ἁγίου καὶ ἐνδόξου ὀσιομάρτυρος τοῦ Χριστοῦ
Ζωσίμου τοῦ ἐν Κιλικία παθόντος.
Κύριε, εὐλόγησον.

- f. 65^v **1** Κατ' ἐκεῖνον τὸν καιρὸν, ἔξερχομένου Δομετιανοῦ κόμητος τῶν θεῶν θησαυρῶν ἐν Κιλικία, ὡς μέλλοντος ἐξορμᾶν ἐπὶ τὴν Ἀνατολήν, προσηνέχθη αὐτῷ μοναχὸς τις ὀνόματι Ζώσιμος, ἔχων τὴν δίαιταν ἐν τοῖς ὄρεσιν, πρῶτον μὲν ἀγγελικὸν βίον ζῶν, σύνοικος δὲ ὢν τῶν θηρίων, οὐ μόνον δὲ σύνοικος, ἀλλὰ καὶ συνόμιλος.
- 5 Οὗτος ἀνήχθη τὸν πάντα χρόνον αὐτοῦ τῆς ζωῆς μετὰ τῶν θηρίων· πληροῖ γὰρ οὗτος τὸν δρόμον τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Προδρόμου καὶ Βαπτιστοῦ, μέλι ἄγριον καὶ ἀκρίδας ἐσθίων καὶ δέρμα φορῶν περὶ τὴν ὀσφῦν αὐτοῦ. Προτρέπεται δὲ αὐτὸν καὶ ὁ θαυμαστὸς καὶ μέγας Ἡλίας δεξάμενος ὑπὸ κόρακος τὴν τροφήν καὶ πάλιν οὐκ ἀπήει διατραφῆναι ὑπὸ τῆς χήρας, ὅσον διαθρέψαι τὴν πενήτιδα· οὕτω καὶ ὁ μακάριος Ζώσιμος συνώκει τοῖς ζῴοις, οὐχ ἠδόμενος ὅτι συνώκει αὐτοῖς, ἀλλὰ τὴν ἀγριότητα αὐτῶν εἰς ἡμερότητα καταστήσαι βουλόμενος. |
- f. 66^r **2** <***>θεν τῆς καθημερινῆς εὐχῆς ὄρθρον τε καὶ ἐσπέρας οὐκ ἀπελιμπάνοντο αὐτοῦ, ἀλλ' ἐπειδὴ τότε ἐκράτει ἡ εἰδωλολατρεία, κατεφρονεῖτο δὲ ὁ Χριστιανισμὸς, μιμεῖται καὶ ὁ μακάριος Ζώσιμος τὸν θεόπτην Μωσέα· ἦν γὰρ Μωσῆς ἐν τῇ ἐρήμῳ σὺν τῷ λαῷ, ἀλλὰ γὰρ καὶ Ζώσιμος ἐν τοῖς ὄρεσιν ἅμα τοῖς θηρίοις, καὶ ὁ μὲν λαὸς ἠσέβησεν, Ζώσιμος δὲ μέχρι θανάτου τῇ ποιμνῇ παρέστησεν. Ὁ ἄρχων ἐπὶ τοῦ βήματος ἐκέλευσεν εἰσαχθῆναι τὸν μακάριον Ζώσιμον· εἰσαχθέντος δὲ αὐτοῦ, ὁ ἄρχων εἶπεν· «Λέγε μοι, Ζώσιμε, πῶς συνοικεῖς μετὰ τῶν θηρίων ἐν τοῖς ὄρεσι;». Ὁ ἅγιος Ζώσιμος εἶπεν· «Ἐπειδὴ ὑμεῖς, οἱ λογικοί, μετηλλάξατε τῷ τρόπῳ τὴν φύσιν

1 5 μετὰ τῶν θηρίων: cfr. *Mc.* 1, 13 6-7 μέλι ἄγριον – περὶ τὴν ὀσφῦν αὐτοῦ: cfr. *Mc.* 1, 6 8-9 δεξάμενος – τὴν πενήτιδα: cfr. *III Reg.* 17, 4-16 οὐκ ἀπήει – τὴν πενήτιδα: cfr. [*Io. Chrys.*], *Decoll.*, 2 (*PG* LIX, col. 488, 70-72) 2 3-4 ἦν – σὺν τῷ λαῷ: cfr. *Ex.* 15, 22-18, 27 4-5 ὁ μὲν λαὸς ἠσέβησεν: cfr. *Ex.* 32, 1-6

1 2 Κιλικία correxi: Κηλικίαν T 3 τις correxi: τίσι T 9 διατραφῆναι: δητραφῆναι T 10 ἠδόμενος: ἠδόννος T 11 ἡμερότητα: ἠλύροτιτα T 2 3 Μωσῆς: Μωουσῆς T 5 τῇ ποιμνῇ correxi: τὴν ποιμνῆν T 8 μετηλλάξατε τῷ τρόπῳ τὴν φύσιν T, sed cfr. *Pass. Zos.* (*BHG* 2476), 2, 8-9 (p. 256 Halkin): μετηλλάγη γὰρ τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων οὐ τῇ φύσει ἀλλὰ τῷ τρόπῳ

Vita e martirio del venerabile e famoso santo martire di Cristo
Zosimo, che subì la passione in Cilicia.
Signore, benedici.

1 In quel tempo, quando Domiziano, *comes* del tesoro sacro,¹ mentre stava per recarsi in Oriente, raggiunse la Cilicia, fu portato davanti a lui un eremita di nome Zosimo, che risiedeva sui monti e prima di tutto conduceva vita monastica, abitando insieme alle fiere;² anzi, non solo viveva con loro, ma ne era anche compagno. Costui aveva passato tutta la sua vita³ con le bestie feroci: compiva, infatti, la corsa di san Giovanni il Precursore e il Battista, che mangiava miele selvatico e cavallette e si cingeva i fianchi con una cintura di pelle. Lo incitava anche il grande e straordinario Elia, che, dopo aver ricevuto il cibo da un corvo, di nuovo se ne andò, non tanto per essere nutrito da una vedova, quanto per sfamare la donna priva di mezzi. Così anche il beato Zosimo conviveva con gli animali e non solo provava gioia per il fatto di vivere con loro, ma voleva anche trasformare la loro selvatichezza in docilità.⁴

2 «Le belve»⁵ durante la preghiera quotidiana all'alba e alla sera non lo abbandonavano,⁶ ma poiché a quell'epoca dominava l'idolatria ed il Cristianesimo era disprezzato, il beato Zosimo imitava Mosé, che aveva visto Dio; Mosé, infatti, si ritirò nel deserto con il popolo, Zosimo, invece, sui monti con le fiere, ed il popolo commise un sacrilegio, mentre Zosimo assisté il suo gregge fino alla morte. Il magistrato sulla tribuna ordinò che gli fosse condotto davanti il beato Zosimo, e, quando il martire fu portato in sua presenza, gli domandò: «Dimmi, Zosimo, come convivi con le fiere sui monti?»⁷ Ed il santo rispose: «Dal momento che voi, esseri dotati di

¹ Nelle fonti il titolo di *κόμης τῶν θεῶν θησαυρῶν* è usato spesso per indicare il *comes sacrarum largitionum*: cfr. García Moreno 1976; sui compiti di questo alto esponente dell'amministrazione finanziaria dell'impero cfr. *ibid.*, pp. 469-472, e King 1980.

² Sulla familiarità del martire con gli animali e sui suoi antecedenti letterari cfr. *supra*, p. 348; su di una possibile reminiscenza nel passo anche dell'*Homilia in Gordium martyrem* di Basilio di Cesarea (CPG 2862) cfr., invece, Busine 2019, p. 110 n. 7.

³ Per un analogo uso dell'ind. aor. pass. di *ἀνάγω* con il valore di "vivere" cfr. Bars., *Ep.* 646, 2-3 (III, p. 76 Neyt – de Angelis-Noah): *καὶ οὕτως ἀνήχθημεν ὡς ἀδελφοὶ ἔχοντες ὅλα ἐπίκοινα*.

⁴ Raggiunta la perfezione ascetica, il santo ottiene il completo dominio sulle belve feroci; su questo motivo, che la tradizione cristiana derivò probabilmente dall'antica religione greca, si veda quanto osservato da Narro 2015.

⁵ La lacuna che s'incontra a questo punto nel cod. Taurin. B III 31 è diretta conseguenza dei danni subiti dal manoscritto durante l'incendio che colpì la Biblioteca Nazionale di Torino nel 1904. Sulle condizioni di T dopo il tragico evento e sul suo restauro cfr. Gulmini 1989, p. 51, nr. 44; più in generale, sugli interventi di ricupero e riparazione dei codici torinesi vd. Elia 2014, p. 6, e Porticelli 2020, pp. 107-137.

⁶ BHG 2476 precisa che gli animali accompagnavano il santo in tutti i momenti di preghiera della giornata (dall'ora terza alla sera); dopo gli inni vespertini, però, Zosimo li congedava e rimaneva da solo a pregare durante la notte (cfr. cap. 1, 10-14: Halkin 1952, p. 255).

⁷ In BHG 2476 il dialogo con il magistrato è più ampio: Zosimo, infatti, dapprima si dichiara cristiano e poi, su insistenza di Domiziano, confessa il suo vero nome (cfr. cap. 2, 1-6: Halkin 1952, pp. 255-256).

καὶ λατρεύετε τῇ κτίσει παρὰ τὸν κτίσαντα, τὰ ἄγρια ζῶα, γνόντα τὸν ποιητὴν
 10 αὐτῶν, λατρεύουσιν καὶ οὐ τῇ κτίσει, ἀλλὰ τῷ κτίσαντι τὰ πάντα, ὅς ἐστιν Ἰησοῦς
 Χριστός». Ὁ ἄρχων εἶπεν· «Παυσάμενος τῆς μωρᾶς καὶ κακίστης ταύτης λέξεως,
 πρόσελθε καὶ θύσον». Ὁ ἅγιος Ζώσιμος εἶπεν· «ὦ δικαστά, οὐκ ἔγνωσ' ὅτι τὰ μωρὰ
 τοῦ κόσμου ἐξελέξατο ὁ Θεός, ἵνα καταισχύνη τοὺς σοφοὺς;». Ὁ ἄρχων εἶπεν·
 15 «Ἐπειδὴ καὶ μωρὸς καὶ ὑβριστὴς ὑπάρχεις, σίδηρα πεπυρωμένα διὰ τῶν ἀκοῶν
 αὐτοῦ περονεῖσθαι προστάττω». Καὶ τούτου γενομένου καὶ ἐπὶ πολὺ αὐτοῦ ταῖς
 σούβλαις διὰ τῶν ὠτων καιομένου, ὁ ἅγιος Ζώσιμος εἶπεν· «Ὁ βούλει, παράνομε,
 πράττε εἰς ἐμέ· σάρκας παρέχομαί σοι, εἴ γε σὺ μὴ ἀτονήσῃς». Ὁ ἄρχων εἶπεν·
 «Ἴδε καὶ αἱ ἀκοαὶ σου ἐκωφώθησαν, καὶ ἀκμὴν οὐ πείθη;». Ὁ ἅγιος Ζώσιμος εἶπεν·
 20 «ὦ δικαστά, εἰ καὶ τὰς ἀκοὰς τοῦ φθαρτοῦ μου σώματος ἐκώφωσας, ἀλλὰ τὰ τῆς
 καρδίας μου ἔνδοθεν ὦτα ἀκούουσιν πάνυ· ποίει οὖν ὃ βούλει εἰς ἐμέ· ἔτοιμος γάρ
 εἰμι πρὸς πᾶσαν πείραν βασάνων καὶ ἀπολογίαν». Ὁ ἄρχων εἶπεν· «Γεμήσατε λέβη-
 τα δυσώδους βορβόρου [χυλοῦ], καί, κοχλάζοντος τοῦ λέβητος, ἐμβάλετε αὐτὸν ἐν
 αὐτῷ». Καὶ τούτου γενομένου καὶ τοῦ ἁγίου Ζωσίμου ἐμβληθέντος ἐν τῷ λέβητι,
 οὐδ' ὄλως ὑπήχθη τῷ προστάγματι τοῦ τυράννου.

3 Μετὰ δὲ ταῦτα ἐκέλευσεν ὁ ἄρχων κρεμασθῆναι τὸν μακάριον Ζώσιμον κατὰ
 κεφαλῆς καὶ εἶθ' οὕτως κρεμασθῆναι καὶ λίθον ἐπὶ τοῦ τραχήλου αὐτοῦ. Λέγει οὖν
 αὐτῷ ὁ μακάριος Ζώσιμος· «ὦ δικαστά, τί μάτην κοπιᾷς; Θέλεις καὶ πείθω σε νῦν
 ὅτι καὶ τὰ θηρία εἰσὶν φοβούμενα τὸν ζῶντα Θεόν, ὃν ὑμεῖς ἀρνεῖσθε· καλέσω γὰρ
 5 ἐν τῶν θηρίων καὶ αὐτὸ σε διδάξει καὶ πείσει ὅτι Χριστὸς Ἰησοῦς ἐστιν ὁ τὸν κόσμον
 f. 66^v | δημιουργήσας Θεός». Ὁ ἄρχων εἶπεν· «Ποίησον τοῦτο»· τότε ὁ μακάριος Ζώσιμος,
 ἀνατείνας τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ εἰς τὸν οὐρανόν, εἶπεν· «Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, υἱὲ
 τοῦ Θεοῦ τοῦ ζῶντος, εὐχαριστῶ σοι ὅτι σὺ εἶ μόνος μέγας Θεὸς καὶ πλὴν σοῦ οὐκ
 ἔστιν ἄλλος, καὶ τὰ νῦν δέομαί σου, Κύριε, ἐξαπόστειλον ἐνταῦθα ἕνα λέοντα,
 10 ἐμπνεύσας αὐτῷ πνεῦμα λαλοῦν καταγγέλλοντά σε τὸν ζῶντα καὶ μόνον ἀληθινὸν
 Θεὸν εἰς ὄνειδος καὶ αἰσχύνην τοῦ Σατανᾶ καὶ τῶν ὑπηρετῶν αὐτοῦ». Καὶ ταῦτα
 αὐτοῦ εἰπόντος, εἰσηλθεν λέων μέγιστος ἐν τῷ δικαστηρίῳ, μηδένα ὄλως ἀδικήσας,
 καὶ ἰδὼν τὸν ἅγιον Ζώσιμον κρεμάμενον κατὰ κεφαλῆς, ὀρθώσας ἑαυτὸν ὁ λέων
 ὑπεβάσταζεν τὸν λίθον τὸν κρεμάμενον ἐπὶ τοῦ τραχήλου τοῦ ἁγίου Ζωσίμου.

2 9 λατρεύετε – κτίσαντα: cfr. *Rom.* 1, 25 11-12 Παυσάμενος – θύσον: cfr. *Pass. Char.*, 4, 15-16 (p. 12 Delehay) 12-13 τὰ μωρὰ – τοὺς σοφοὺς: cfr. *I Cor.* 1, 27 14 σίδηρα πεπυρωμένα: cfr. *A. Paul. et Thecl.*, 35, 2-3 (p. 262 Lipsius) 15-16 ταῖς σούβλαις – καιομένου: cfr. *Pass. Char.*, 2, 27-28 (p. 11 Delehay) 18 αἱ ἀκοαὶ σου ἐκωφώθησαν: cfr. [*Clem. Rom.*], *Mart. Clem.*, 5 (p. 140, 8 Risch) 21-23 Γεμήσατε – ἐν αὐτῷ: cfr. *Ier.* 38 [45 LXX], 6 22 κοχλάζοντος τοῦ λέβητος: cfr. *Pass. Soph. et filiar.* (BHG 1637y), 11, 11-12 (p. 199 Halkin) 3 1-2 ἐκέλευσεν – κατὰ κεφαλῆς: cfr. *A. Phil.*, *Pass.*, 19 (V), 13-16 (p. 372 Bovon - Bouvier - Amsler) 2 κρεμασθῆναι – τοῦ τραχήλου αὐτοῦ: cfr. *Lc.* 17, 2; *Pass. Char.*, 3, 8-9 (p. 11 Delehay) 3 τί μάτην κοπιᾷς: cfr. *Pass. Soph. et filiar.*, 12, 17-18 (p. 201 Halkin); *V. Martinian. erem.* (BHG 1177), 2 (p. 287, 9-10 Rabbow) 7 ἀνατείνας – εἰς τὸν οὐρανόν: cfr. *IV Mach.* 6, 6 7-8 Κύριε – ζῶντος: cfr. *Mt.* 16, 6 10 πνεῦμα λαλοῦν: cfr. *Mt.* 10, 20 11 τοῦ Σατανᾶ – αὐτοῦ: cfr. *Pass. Char.*, 4, 17-18 (p. 12 Delehay) 13 ἰδὼν – κατὰ κεφαλῆς: cfr. *A. Phil.*, *Pass.*, 23 (V), 6-8 (p. 378 Bovon - Bouvier - Amsler)

2 9 τῇ κτίσει correxi: τὴν κτίσιν T 14 ὑπάρχεις correxi: ὑπάρχει T 22 χυλοῦ ut glossam seclusi, cfr. *Pass. Zos.* (BHG 2476), 2, 27-28 (p. 256 Halkin): ἐκκαύσατέ μοι λέβητα ἐπταπλασίως ἐμβολόντες βόρβορον καὶ δυσωδίαν; sed δυσώδους βορβόρου «καὶ» χυλοῦ legere possis, cfr. *IV Mach.* 6, 25: δυσώδεις χυλοὺς εἰς τοὺς μυκτῆρας αὐτοῦ κατέχεον 24 προστάγματι: προστάγατι T

ragione, per il vostro modo di vivere avete cambiato la natura⁸ e adorare le creature anziché il creatore, le bestie selvatiche, invece, che conoscono chi le ha create, adorano non le creature, ma il creatore di ogni cosa, Gesù Cristo». Il magistrato, tuttavia, gridò: «Smettila di fare questo discorso stolto e malvagio, ma vieni avanti e compi un sacrificio». San Zosimo, però, gli ribatté: «O giudice, non sai che Dio ha scelto quello che è stolto per il mondo per confondere i sapienti?». Sentite queste parole, il magistrato esclamò: «Visto che sei sciocco e prepotente, ordino che le tue orecchie siano trafitte da ferri incandescenti». E dopo che l'ordine fu eseguito e le orecchie del santo furono a lungo bruciate da punteruoli roventi, Zosimo disse: «Fa' ciò che vuoi su di me, empio; ti offro le mie carni, se non ti fossi stancato». Il magistrato allora gli domandò: «Ecco, le tue orecchie sono state rese sorde, e tu non sei ancora convinto?». E san Zosimo rispose: «O giudice, anche se sono state rese sorde le orecchie del mio corpo corruttibile, quelle del mio cuore dentro di me sentono benissimo. Fa' dunque su di me ciò che vuoi, io sono pronto ad affrontare ogni tipo di tortura e a difendermi». Al che il magistrato ordinò: «Riempite una caldaia di fango puzzolente e, non appena ribolle, gettatelo dentro». Avvenuto questo, san Zosimo fu gettato nella caldaia, ma non obbedì assolutamente all'ordine del tiranno.

3 Poi il magistrato comandò che il beato Zosimo fosse appeso a testa in giù con una pietra al collo; il martire, perciò, gli disse: «O giudice, perché ti affatichi inutilmente? Se vuoi, ora io posso convincerti che anche le bestie selvatiche temono il Dio vivente, che voi rifiutate; chiamerò, infatti, uno degli animali e questi ti insegnerà e ti persuaderà che Gesù Cristo è il Dio che ha creato il mondo». E il magistrato rispose: «Fa' pure!». Allora il beato Zosimo, alzati gli occhi al cielo, esclamò: «Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivente, ti ringrazio perché tu sei l'unico, grande Dio e oltre a te non c'è nessun altro; ora ti prego, Signore, manda qui un leone,⁹ dopo avergli infuso uno spirito che parli ed annunci che tu sei l'unico e vero Dio vivente, per il disonore e il disprezzo di Satana e dei suoi servi». Non appena il martire ebbe pronunciate queste parole, entrò nel tribunale un enorme leone senza fare alcun danno a nessuno;¹⁰ la belva, quando vide Zosimo appeso a testa in giù, si sollevò e sostenne la pietra legata al collo del santo.¹¹

⁸ Nella redazione più antica della *Passio Zosimi* la contrapposizione *τρόπος/φύσις* compare anche altrove (cfr. cap. 4, 20: Halkin 1952, p. 259: ὅτι μὲν γὰρ τῆ φύσει θηρίον εἰμί, τῷ δὲ τρόπῳ κῆρυξ).

⁹ Nella *Vita sancti Mamantis* BHG 1019 è lo Spirito Santo a suggerire al martire di chiamare in suo aiuto un leone per difendersi dai persecutori pagani e giudei: cfr. Berger 2002, p. 296 (cap. 14).

¹⁰ Sulle testimonianze archeologiche e letterarie che mostrano la grande importanza dei leoni per le popolazioni della Cilicia montuosa cfr. Pilhofer 2018b.

¹¹ Nel passo si può forse ravvisare una lontana reminiscenza di *A. Paul. et Thecl.*, 33, 2-3 (Lipsius 1891, p. 259): qui, mentre Tecla è sottoposta ad una *θηριομαχία* ad Antiochia di Pisidia, una leonessa si accovaccia ai suoi piedi. La stessa scena si ripete anche negli *Acta Pauli*: in questo caso è il leone, battezzato qualche tempo prima da Paolo (cfr. *A. Paul.* IX, 7-9), a sedersi fra le gambe dell'apostolo quando questi è impegnato a combattere con le fiere ad Efeso (cfr. Schmidt, Schubart 1936, p. 38, 28-31); sui due brani vd. anche Rordorf, Cherix, Kasser 1997, pp. 1139; 1159 (*A. Paul.*, capp. IV, 8; IX, 23).

4 Καὶ τούτου γενομένου, ὁ ἄρχων εἶπεν· «Σφάζατε τὸν λέοντα»· ὁ δὲ λέων εἶπεν αὐτῷ ἀνθρωπίνῃ φωνῇ· «[?]Ω δικαστά, διὰ τί κελεύεις με σφαγῆναι; Δέξαι μου ἀπολογίαν καὶ μάθε τίς ἐστὶν Θεὸς ζῶν κἀκεῖνῳ προσκύνει». Ὁ ἄρχων εἶπεν· «Λέγε»· ὁ λέων εἶπεν· «Ὁ φιλόανθρωπος Θεός, ἐλεῶν καὶ οἰκτεῖρων τὸ γένος τῶν
5 ἀνθρώπων, ἐξαπέστειλεν τὸν ἑαυτοῦ υἱὸν εἰς τὸν κόσμον γενόμενον ἐκ γυναικός, γενόμενον ὑπὸ νόμον, ἵνα τοὺς ὑπὸ νόμον ἐξαγοράσῃ διὰ τοῦ αἵματος αὐτοῦ καὶ πᾶς ὁ πιστεύσας ἦν αὐτῷ τὴν υἰοθεσίαν ἀπολάβῃ». Ὁ ἄρχων εἶπεν· «Υἱὸν Θεοῦ λέγεις τὸν σταυρώμενον;»· ὁ λέων εἶπεν· «Ναί, ὁ γὰρ νῦν ἐμπνεύσας μοι λόγον ἀνθρώπινον καὶ δούς μοι πνεῦμα σοφίας καὶ συνέσεως, ἵνα διακομίσω τὸν αὐτοῦ λόγον καὶ
10 ἐλέγξω ὑμᾶς, ἀσεβέστατοι. Αὐτός ἐστιν ὁ τοῦ Θεοῦ υἱός, ὁ κατελθὼν ἐπὶ τῆς γῆς καὶ σταυρωθεὶς ἐπὶ Ποντίου Πιλάτου». Ὁ ἄρχων εἶπεν· «Εἰπέ μοι, θηρίον, εἰ Θεὸς ἦν, οὐκ ἐξεδίδου ἑαυτὸν εἰς τὸ σταυρωθῆναι καὶ αἰκισθῆναι καὶ ἑαυτὸν εἰς τοὺς νεκροὺς καταθεῖναι»· ὁ λέων εἶπεν· «Ἄκουε, ὦ δικαστά, συντεῶς· οὗτος ὁ σταυρωθεὶς Λόγος ἦν τοῦ Θεοῦ τοῦ ὑψίστου καὶ ἐνώκησεν ἐν παρθένῳ ἀγία καὶ σεμνῇ καὶ
15 ἔτεκεν αὐτὸν ἡ παναγία παρθένος καὶ θεοτόκος Μαρία, ὡς αὐτὸς ἠθέλησεν, καὶ πάντα τὰ τοῦ νόμου ἔπαθεν ὡς ἄνθρωπος· ἐγεύσατο δὲ καὶ τοῦ θανάτου, καὶ ἐν τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἠγέρθη ἐκ τῶν νεκρῶν, ἀπαρχὴ γενόμενος τῶν κεκοιμημένων· ἐπεὶ οὖν δι' ἀνθρώπου ὁ θάνατος ὡς ἀπὸ τοῦ Ἀδάμ, οὕτως καὶ δι' ἀνθρώπου ἀνάστασις νε-
κρῶν· εἰ γὰρ μὴ ὁ Χριστὸς ἐγεύσατο θανάτου, οὐκ ἦν ἀνάστασις νεκρῶν». | <Ὁ>
20 ἄρχων εἶπεν· «Τί οὖν ὁ σταυρωθεὶς ἔχει κρίναι τὸν κόσμον;»· ὁ λέων εἶπεν· «Ναί, ἐπειδὴ τὸ ἑαυτοῦ αἷμα ἐξέχεεν διὰ τὸν κόσμον, διὰ τοῦτο ἀπαιτεῖ λόγον ἐκάστῳ καθὰ ἔπραξεν». Τότε ὁ ἄρχων εἶπεν· «Ὅντως καλόν ἐστιν πιστεῦσαι τοῖς λεγομένοις ὑπὸ τοῦ λέοντος». Τούτων δὲ πάντων λεχθέντων, ὁ ἅγιος Ζώσιμος ἐκρέμετο ἔχων τὸν λίθον ἐπὶ τοῦ τραχήλου· τοῦ λέοντος ὑποβαστάζοντος, καὶ ἐκέλευσεν αὐτὸν ὁ
25 ἄρχων κατενεχθῆναι.

5 Κατενεχθέντος δὲ αὐτοῦ, ὁ ἅγιος Ζώσιμος εἶπεν· «[?]Ω δικαστά, κἂν νῦν πιστεύεις τοῖς λεγομένοις ὑπὸ τοῦ λέοντος, ὅτι μόνος ἐστὶν Θεὸς ὁ σταυρωθεὶς καὶ οὐκ ἔστιν ἄλλος παρὲς αὐτοῦ;»· ὁ ἄρχων εἶπεν· «Ὅντως, εἰ πίστεως ἀληθοῦς εἰσὶν τὰ λεγόμενα ὑπὸ τοῦ λέοντος, καλόν ἐστιν προσκυνεῖν τῷ Θεῷ ὑμῶν». Ὁ ἅγιος Ζώσιμος
5 εἶπεν· «[?]Ω δικαστά, εἰ παρ' ἐμοῦ ἤκουσας ταῦτα, εἶχες ἂν ἀμφιβάλλειν· ἐπεὶ δὲ παρὰ ἀλόγου θηρίου, τίς χρεῖα ἀξιοπιστοτέρα;»· ὁ ἄρχων εἶπεν· «Ἐβουλόμην τὸν λέοντα τοῦτον διπλᾶς ἀνώνας λαμβάνειν καὶ ἀποστεῖλαι αὐτὸν τῷ αυτοκράτορι· ἀπο-

4 1-2 ὁ δὲ λέων – ἀνθρωπίνῃ φωνῇ: cfr. *A. Paul.*, p. 38, 32-33 Schmidt - Schubart 5-7 ἐξαπέστειλεν – ἀπολάβῃ: cfr. *Gal.* 4, 4-5 9 δούς μοι – συνέσεως: cfr. *Ex.* 31, 3; 35, 31 16 πάντα – ὡς ἄνθρωπος: cfr. *Lc.* 24, 44 ἐγεύσατο – τοῦ θανάτου: cfr. *Heb.* 2, 9 17-19 ἠγέρθη – ἀνάστασις νεκρῶν: cfr. *I Cor.* 15, 20-21 21-22 ἀπαιτεῖ – καθὰ ἔπραξεν: cfr. *Rom.* 14, 10-12

4 12 οὐκ supplevi, cfr. *Pass. Zos.* (BHG 2476), 4, 21-22 (p. 259 Halkin): εἰ ἦν υἱὸς Θεοῦ, οὐκ ἐξέδιδεν ἑαυτὸν εἰς τὸ σταυρωθῆναι καὶ κείσθαι μετὰ τῶν νεκρῶν 19 Ὁ supplevi 21 ἐκάστῳ correxi: ἕκαστον T

4 Dopo questo fatto, il magistrato gridò: «Sgozzate il leone», ma l'animale gli rispose con voce umana:¹² «O giudice, perché ordini di sgozzarmi? Accogli la mia difesa, impara chi è il Dio vivente e veneralo». Il magistrato, allora, gli disse: «Parla» ed il leone incominciò il suo discorso così: «Dio, amico degli uomini, provando compassione e pietà per il genere umano, mandò nel mondo suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare con il suo sangue quelli che erano sotto la legge, perché tutti coloro che avevano creduto in lui ricevessero l'adozione a figli». A questo punto il magistrato domandò: «Parli del Figlio di Dio che è stato crocifisso?», ed il leone rispose: «Sì, colui che ora mi ha concesso di parlare come un uomo e mi ha infuso uno spirito di sapienza e intelligenza per portare la sua parola e rimproverare voi, scelleratissimi. Questi è il Figlio di Dio, che è venuto sulla terra ed è stato crocifisso sotto Ponzio Pilato». Ma il magistrato ribatté: «Dimmi, belva, se fosse stato Dio, non si sarebbe consegnato per essere crocifisso, torturato e sepolto fra i morti», ed il leone disse: «O giudice, ascolta con intelligenza: colui che fu crocifisso era il Verbo di Dio altissimo, che abitò in una vergine santa e casta e fu generato da Maria, santissima vergine e madre di Dio,¹³ come Egli volle, e, come uomo, subì tutto quanto era scritto nella legge, provando anche la morte, ma il terzo giorno risuscitò dai morti, primizia di coloro che sono morti, perché come a partire da Adamo per mezzo di un uomo venne la morte, così per mezzo di un uomo verrà la risurrezione dei morti; se, infatti, Cristo non avesse provato la morte, non vi sarebbe stata la risurrezione dei morti». Il magistrato quindi domandò: «Colui che è stato crocifisso può dunque giudicare il mondo?» ed il leone rispose: «Sì, dal momento che ha versato il suo sangue per il mondo, per questo motivo chiede a ciascuno ragione del suo comportamento». Allora il magistrato esclamò: «È davvero bello credere a ciò che è stato detto dal leone!». Concluso il dialogo, san Zosimo restava appeso a testa in giù con una pietra al collo e, mentre il leone la sorreggeva, il magistrato ordinò che il martire fosse staccato dalla forca.

5 Riportato a terra, Zosimo chiese: «O giudice, credi ora a ciò che è stato detto dal leone, e cioè che colui che fu crocifisso è l'unico Dio e non ce ne sono altri al di fuori di lui?», ed il magistrato rispose: «Se le parole del leone sono degne di vera fede, è proprio bello venerare il vostro Dio». Al che Zosimo ribatté: «O giudice, se le avessi sentite pronunciare da me, potresti dubitare; ma dal momento che le hai ascoltate da un animale privo di ragione, quale discorso può essere più credibile?». Il magistrato, allora, disse: «Volevo che questo leone ricevesse una duplice ragione

¹² Sulla derivazione del passo dagli *Acta Pauli*, cfr. *supra*, p. 348; un episodio simile s'incontra però anche nella *Vita sancti Mamantis* BHG 1019, ove un leone parla miracolosamente con voce di uomo e, riconoscendo nel martire il suo pastore sui monti, ammette di essere venuto nello stadio per lui: cfr. Berger 2002, pp. 304-306 (cap. 22).

¹³ L'uso dell'appellativo θεοτόκος dimostra la superiorità della redazione torinese della *Passio Zosimi* rispetto alla versione BHG 2476, in cui il termine non compare mai: cfr. *supra*, p. 349 n. 23.

στέλλω αὐτὸν ἐν τοῖς ὄρεσιν, ὅπου καὶ πρόην ὑπῆρχεν»· καὶ τούτων λεχθέντων, ἀπέστειλεν αὐτὸν ὁ ἅγιος εὐλογήσας αὐτόν.

6 Ἴδὼν δὲ ὁ μακάριος Ζώσιμος τὸ πεπωρωμένον καὶ ἀμετάθετον τῆς καρδίας αὐτοῦ, καὶ ὅτι ἐν τῇ προτέρᾳ αὐτοῦ [κατὰ] μονῇ τοῦ ὄρους μέλλει ἐκδημεῖν τοῦ σώματος, ἐσοφίσατο καὶ λέγει τῷ κόμητι· «Θησαυρός μοι ἀπόκειται ἐν τῷ μοναστηρίῳ μου, καί, ὡς ἔτι ζῶ, βούλομαί σοι αὐτὸν καταλιπεῖν· ὅθεν, εἰ βούλη, ἀπέλθω-
5 μεν ἕως τῆς μονῆς». Ἀκούσας δὲ ταῦτα ὁ ἄρχων μετὰ πολλῆς χαρᾶς ἐκέλευσεν τῷ κομενταρησίῳ αὐτοῦ, ὀνόματι Ἀθανασίῳ, ὥστε ἀπελθεῖν ἐν τῇ μονῇ μετ' αὐτοῦ καὶ ἐνέγκαι αὐτῷ τὸν θησαυρόν. Ἀπελθόντων δὲ αὐτῶν ἐν τῷ ὄρει, συνήντησαν αὐτοῖς πάντα τὰ ἄγρια ζῶα, μεθ' ὧν ἦν καὶ πρότερον ὁ ἅγιος Ζώσιμος ἐν τῷ ὄρει, καὶ πεσόντα ἐπὶ τὴν γῆν προσεκύνησαν τῷ ἁγίῳ ὀσιομάρτυρι Ζωσίμῳ. Καὶ ἰδὼν ταῦτα ὁ
10 κομενταρήσιος ἐθαύμασεν καὶ εἶπεν· «Ὦντως μέγας ἐστὶν ὁ Θεὸς τῶν χριστιανῶν· βούλομαι δὲ κἀγὼ χριστιανὸς γενέσθαι, ἀλλὰ φοβοῦμαι τὰς ἀπειλὰς καὶ κολάσεις τοῦ ἄρχοντος». Ὁ ἅγιος Ζώσιμος εἶπεν· «Τέκνον, πιστεύσον τῷ Θεῷ τῷ διὰ τοῦ λέοντος κηρυσσομένῳ, καὶ οὐ μὴ σου ἄψεται βάσανος». Ὁ δὲ κομενταρήσιος,
f. 67^v πιστεύσας ὀλόψυχος τῷ Χριστῷ, | ἔλαβεν τὸ λουτρὸν τῆς παλιγγενεσίας, καὶ δὴ,
15 βραδυνόντων αὐτῶν, ἔπεμψεν ὁ ἄρχων ἰππεῖς εἰς ἐπιζήτησιν αὐτῶν ἕνεκεν τοῦ λεγομένου θησαυροῦ.

7 Τότε ὁ μακάριος Ζώσιμος, ἀνατείνας τὸ ὄμμα εἰς τὸν οὐρανόν, παρεκάλει τὸν Θεὸν λέγων οὕτως· «Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, υἱὲ τοῦ <Θεοῦ> τοῦ ζῶντος, ὁ ἀναδείξας τὸν δοῦλόν σου Ἀθανάσιον τέλειον χριστιανόν, λάβε ἡμῶν τὰ πνεύματα μετ' εἰρήνης, μήπως ἐν ἄλλῳ πειρασμῷ ἐξ ἡμῶν τις δειλανδρήσας διαστήῃ ἐκ τῆς εὐθείας
5 ὁδοῦ». Καὶ τούτων λεχθέντων, ἐσχίσθη ἡ πέτρα καὶ ἐδέξατο τὰ σώματα τῶν ἁγίων Ζωσίμου καὶ Ἀθανασίου μετ' εἰρήνης· αἱ δὲ ψυχαὶ αὐτῶν ἀνελήφθησαν ἐν δόξῃ πρὸς τὸν Κύριον μὴν Ἰανουαρίῳ τρίτῃ, δοξάζοντες Πατέρα καὶ Υἱὸν καὶ Ἅγιον Πνεῦμα, ᾧ ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος νῦν καὶ αἰεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων. Ἀμήν.

6 1 τὸ πεπωρωμένον – τῆς καρδίας: cfr. *Mc.* 3, 5; 6, 52; 8, 17; *Io.* 12, 40 2-3 ἐκδημεῖν τοῦ σώματος: cfr. *II Cor.* 5, 8 12 πιστεύσον τῷ Θεῷ: cfr. *Act.* 16, 31 14 τὸ λουτρὸν τῆς παλιγγενεσίας: cfr. *Tit.* 3, 5 7 1 ἀνατείνας – εἰς τὸν οὐρανόν: cfr. *Pass. Char.*, 6, 8-9 (p. 14 Delehaye) 2-3 Κύριε – τὰ πνεύματα: cfr. *Act.* 7, 59; *Pass. Char.*, 6, 19-20 (p. 14 Delehaye) 5 ἐσχίσθη ἡ πέτρα: cfr. *Mt.* 27, 51 ἐσχίσθη – τὰ σώματα: cfr. *Pass. Barbar.* (BHG 213-214), p. 93, 9 Viteau (= *recensio* BHG 215, p. 107, 60 Wirth) 8 ᾧ ἡ δόξα – τῶν αἰῶνων: cfr. *I Pt.* 4, 11; *Apoc.* 1, 6

di cibo¹⁴ e poi fosse inviato dall'imperatore;¹⁵ ora invece lo mando sui monti, su cui viveva prima». Non appena il magistrato ebbe finito di parlare, il santo lasciò andare il leone, dopo averlo benedetto.

6 Poi il beato Zosimo, che aveva visto la durezza e l'irremovibilità del cuore del magistrato e aveva intenzione di andare in esilio dal corpo nella sua precedente dimora sui monti, escogitò uno stratagemma e disse al *comes*: «Un tesoro è nascosto nella mia cella, e, dato che sono ancora in vita, voglio lasciarlo a te; perciò, se lo desideri, andiamo al mio eremitaggio». Sentite queste parole, il magistrato ordinò con grande gioia al suo segretario, di nome Atanasio, di andare con Zosimo nella sua cella e di portargli il tesoro. Una volta giunti sulla montagna, vennero loro incontro tutte le bestie selvatiche, che prima vivevano lì con Zosimo, e, gettatesi a terra, venerarono il santo martire. Di fronte a questo spettacolo, il segretario si meravigliò e disse: «Davvero grande è il Dio dei cristiani; voglio anch'io diventare cristiano, ma ho paura delle minacce e delle punizioni del magistrato»; san Zosimo, però, gli rispose: «O figlio, abbi fede in Dio, che predica per mezzo del leone, e nessuna tortura ti colpirà». Il segretario, avendo creduto con tutto l'animo in Cristo, ricevette, quindi, l'acqua che rigenera; poi, visto che i due uomini tardavano, il magistrato inviò dei cavalieri a cercarli per il tesoro di cui abbiamo parlato.

7 Allora il beato Zosimo, alzati gli occhi al cielo, pregò Dio così: «O Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivente, che hai mostrato come perfetto cristiano il tuo servo Atanasio, prendi in pace i nostri spiriti, affinché nessuno di noi, spaventatosi durante un'altra prova, si allontani dalla retta via». Conclusa la preghiera, una roccia si spezzò e accolse in pace i corpi dei santi Zosimo e Atanasio; le loro anime, invece, furono portate nella gloria verso il Signore il terzo giorno del mese di gennaio,¹⁶ celebrando il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, a cui appartengono la gloria e la potenza ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

¹⁴ Halkin 1952, p. 260 n. 1, ricorda che i servizi dell'annona rifornivano anche le belve dell'anfiteatro e del *vivarium* imperiale. Qui, però, il termine ἀνώνη potrebbe avere semplicemente il significato tardoantico di «viveri», «provviste»: cfr. Lampe, *s.v.* ἀνώνη, 3 (p. 146); Hofmann 1989, *s.v.* ἀνώνα, pp. 22-23; A. J. Cappel, *s.v.* *annona*, in *ODB*, I, pp. 105-106.

¹⁵ Anche nella recensione più antica della *Passio Zosimi* (BHG 2476) è taciuto il nome del sovrano.

¹⁶ Sull'incertezza riguardo alla data della festa di san Zosimo, martire ad Anazarbo in Cilicia – il 3 gennaio in alcuni testimoni della recensio F* del Sinassario di Costantinopoli (F = Laur. S. Marci 787, Fa = Par. gr. 1590; cfr. Delehaye 1902, coll. 367-368, 41-42) e nel *Martirologio romano* (cfr. Sodi, Fusco 2005, p. 36, nr. 26); il 4 gennaio nel Sinassario Sirmondiano (cfr. Delehaye 1902, col. 369) e nel «Menologio» di Basilio II (cfr. PG CXVII, col. 241D); il 18 aprile nel Vat. gr. 1660 e nell'Oxon. Bodl. Barocc. 148 – vedi Halkin 1952, p. 252, e Kunze 1969, col. 1497.

- Berger 2002 A. Berger, *Die alten Viten des heiligen Mamas von Kaisareia. Mit einer Edition der Vita BHG 1019*, «Analecta Bollandiana» 120, 2002, pp. 241-310
- Bovon, Bouvier, Amsler 1999 F. Bovon, B. Bouvier, F. Amsler (éd.), *Acta Philippi. Textus*, Turnhout 1999
- Busine 2019 A. Busine, *The Origins and Development of the Cults of Saint Gordius and Saint Mamas in Cappadocia*, in S. Mitchell, Ph. Pilhofer (eds.), *Early Christianity in Asia Minor and Cyprus. From the Margins to the Mainstream*, Leiden-Boston 2019, pp. 109-125
- Delehaye 1902 H. Delehaye (ed.), *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae e codice Sirmondiano nunc Berolinensi, adiectis synaxariis selectis*, Bruxellis 1902 (*Propylaeum ad Acta Sanctorum Novembris*)
- Delehaye 1934 H. Delehaye, *Cinq leçons sur la méthode hagiographique*, Bruxelles 1934
- Delehaye 1940 H. Delehaye, *Passio sancti Mammetis*, «Analecta Bollandiana» 58, 1940, pp. 126-141
- Delehaye, Halkin 1954 H. Delehaye, F. Halkin, *Les Actes inédits de sainte Charitine martyre à Corycos en Cilicie*, «Analecta Bollandiana» 72, 1954, pp. 5-14
- Detoraki 2014 M. Detoraki, *Greek Passions of the Martyrs in Byzantium*, in S. Efthymiadis (ed.), *The Ashgate Research Companion to Byzantine Hagiography. Vol. II: Genres and Contexts*, Farnham-Burlington, VT 2014, pp. 61-101
- Detoraki-Flusin 2019 M. Detoraki-Flusin, *Les collections de miracles: histoire du texte et histoire du culte: à propos des Miracles de saints Cyr et Jean par Sophrone de Jérusalem*, in A. Binggeli, V. Déroche (éd. avec la collaboration de M. Stravrou), *Mélanges Bernard Flusin*, Paris 2019 (= «Travaux et Mémoires» 23/1), pp. 245-262
- Efthymiadis 2021 S. Efthymiadis, *Saint Mamas's Martyrdom in the Life of Patriarch Tarasios (BHG 1698)*, «Deltion of the Christian Archaeological Society» ser. IV 42, 2021, pp. 57-68
- Ehrhard 1952 A. Ehrhard, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche*, III, Leipzig-Berlin 1952
- Elia 2014 E. Elia, *Libri greci nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. I manoscritti di Andreas Darmarios*, Alessandria 2014
- Elia, Piccione 2021 E. Elia, R. M. Piccione, *A Rediscovered Library. Gabriel Severos and His Books*, in R. M. Piccione (ed.), *Greeks, Books and Libraries in Renaissance Venice*, Berlin-Boston 2021, pp. 33-82
- Flusin 1999 B. Flusin, *Le panégyrique de Constantin VII Porphyrogénète pour la translation des reliques de Grégoire le Théologien (BHG 728)*, «Revue des Études Byzantines» 57, 1999, pp. 5-97
- Franchi de' Cavalieri 1901 P. Franchi de' Cavalieri, *I martirii di s. Teodoto e di s. Ariadne con un'appendice sul testo originale del martirio di s. Eleuterio*, Roma 1901
- García Moreno 1976 L. A. García Moreno, *Una nota sobre la organización de las sacrae largitiones: comes/comites thesaurorum*, «Cuadernos de Filología Clásica» 11, 1976, pp. 469-480

- Gulmini 1989 N. U. Gulmini, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, II, *I manoscritti greci*, Torino 1989
- Haensch 1995 R. Haensch, *A commentariis und commentariensis: Geschichte und Aufgaben eines Amtes im Spiegel seiner Titulaturen*, in Y. Le Bohec (éd.), *La hiérarchie (Rangordnung) de l'armée romaine sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon (15-18 septembre 1994) rassemblés et édités par Y. L. B.*, Paris 1995, pp. 268-284
- Halkin 1952 F. Halkin, *Un émule d'Orphée. La légende grecque inédite de saint Zosime martyr d'Anazarbe en Cilicie*, «*Analecta Bollandiana*» 70, 1952, pp. 249-261 (rist. in Id., *Martyrs Grecs II^e-VIII^e s.*, London 1974, nr. I)
- Hilhorst 1998⁴ A. Hilhorst (ed.), *Martyrium Pionii*. Trad. di S. Ronchey, in A. A. R. Bastiaensen et al. (edd.), *Acti e passioni dei martiri*, [Milano] 1998⁴, pp. 150-191; 453-477
- Hofmann 1989 H. Hofmann, *Die lateinischen Wörter im Griechischen bis 600 n. Chr. Erweiterte Fassung einer Inaugural-Dissertation in der Philosophischen Fakultät II (Sprach- und Literaturwissenschaften) der Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg*, s. l. 1989
- Jourand 2014 F. Jourand, *The Orphic Singer in Clement of Alexandria and in the Roman Catacombs: Comparison between the Literary and the Iconographic Early Christian Representation of Orpheus*, in A. Brent, M. Vinzent (eds.), *Studia Patristica. Vol. LXXXIII. Including Papers Presented at the Conference on Early Christian Iconography Held in Pécs, Hungary*, Leuven-Paris-Walpole, MA 2014, pp. 113-127
- Jourand 2015a F. Jourand, *Orpheus (Orphik)*, in *RAC*, XXVI (2015), coll. 576-613
- Jourand 2015b F. Jourand, *Orpheus and 'Orphism' in the Christian Literature (in Greek) of the First Five Centuries*, in H. Leppin (Hrsg.), *Antike Mythologie in christlichen Kontexten der Spätantike*, Berlin-München-Boston 2015, pp. 193-206
- Kaestli, Rordorf 2014 J.-D. Kaestli, W. Rordorf, *La fin de la vie de Thècle dans les manuscrits des Actes de Paul et Thècle. Édition des textes additionnels*, «*Apocrypha*» 25, 2014, pp. 9-101
- Kälviäinen, Papavarnavas 2019 N. Kälviäinen, with help from C. Papavarnavas, *The Cult of Saints in Late Antiquity*, E06666, <http://csla.history.ox.ac.uk/record.php?recid=E06666> (consultato il 30/4/2022)
- King 1980 C. E. King, *The sacrae largitiones: Revenues, Expenditure and the Production of Coin*, in C. E. King (ed.), *Imperial Revenue, Expenditure and Monetary Policy in the Fourth Century A.D. The Fifth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History*, Oxford 1980, pp. 141-173
- Kunze 1969 K. Kunze, *s.v. Zosimo, santo, martire di Anazarbe in Cilicia (?)*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XII, Roma 1969, coll. 1497-1498
- Kunze 1976 K. Kunze, *Minophilus und Zosimus von Anazarba. Alemannische Zeugnisse (1382) einer un- und einer kaum bekannten griechischen Legende*, «*Analecta Bollandiana*» 94, 1976, pp. 47-62
- Kurbanov, Spyridonova 2020 A. Kurbanov, L. Spyridonova, *Les Vies de sainte Domnika (BHG*

- 562, 562d, 562f). *Textes grecs édités et commentés avec traduction de BHG 562f*, «Analecta Bollandiana» 138, 2020, pp. 241-303
- Lipsius 1891 R. A. Lipsius (ed.), *Acta Petri - Acta Pauli - Acta Petri et Pauli - Acta Pauli et Theclae - Acta Thaddaei*, Lipsiae 1891
- Narro 2015 Á. Narro, *Ecchos de la πότνια γ ελ δεσπότης θηρών en los cinco principales Hechos apócrifos de los apóstoles*, «Minerva. Revista de Filología Clásica» 28, 2015, pp. 185-220
- Piccione 2017 R. M. Piccione, *Libri greci da Venezia a Torino e l'eredità di Gavriil Seviros*, «Medioevo Greco» 17, 2017, pp. 193-210
- Pilhofer 2018a Ph. Pilhofer, *Das frühe Christentum im kilikisch-isaurischen Bergland. Die Christen der Kalykadnos-Region in den ersten fünf Jahrhunderten*, Berlin-Boston 2018
- Pilhofer 2018b Ph. Pilhofer, *Die Löwen der Berge: Lebendige, steinerne und literarische Löwen im Rauhen Kilikien*, in C. Breytenbach, J. M. Ogeureau (eds.), *Authority and Identity in Emerging Christianities in Asia Minor and Greece*, Leiden-Boston 2018, pp. 168-197
- Porticelli 2020 F. Porticelli, *Torino 1904. Dopo l'incendio: 1. Gli interventi nell'emergenza e i primi restauri; 2. La decisione di costruire una nuova sede: un'indagine nei documenti d'archivio*, «Scrineum Rivista» 17/1, 2020, pp. 107-192, <https://doi.org/10.13128/scrineum-12153> (consultato il 30/4/2022)
- Rordorf, Cherix, Kasser 1997 W. Rordorf avec la collaboration de P. Cherix, R. Kasser, *Actes de Paul. Texte traduit, présenté et annoté*, in F. Bovon, P. Geoltrain (éd.), *Écrits apocryphes chrétiens. Index établis par S. J. Voicu, I*, Paris 1997, pp. 1117-1177
- Schamp 2006 J. Schamp (éd.), *Jean le Lydien, Des magistratures de l'état romain, II, Livres II et III*, Paris 2006
- Schmidt, Schubart 1936 C. Schmidt unter Mitarbeit von W. Schubart (Hrsgg.), *Πράξεις Παύλου. Acta Pauli. Nach dem Papyrus der Hamburger Staats- und Universitäts-Bibliothek*, Glückstadt-Hamburg 1936
- Sodi, Fusco 2005 M. Sodi, R. Fusco (edd.), *Martyrologium Romanum. Editio princeps (1584). Edizione anastatica, Introduzione e Appendice. Presentazione di R. Godding*, SJ, Città del Vaticano 2005
- Viteau 1897 J. Viteau, *Passions des saintes Écaterine et Pierre d'Alexandrie, Barbara et Anysia publiées d'auprès les manuscrits grecs de Paris et de Rome. Avec un choix de variantes et une traduction latine*, Paris 1897
- Voicu 1986 S. J. Voicu, *Trentatré omelie pseudocrisostomiche e il loro autore*, «Lexicon Philosophicum» 2, 1986, pp. 73-141
- Voicu 2002 S. J. Voicu, *Tracce origeniane in uno pseudocrisostomo cappadoce*, in M. Girardi, M. Marin (edd.), *Origene e l'alessandrinismo cappadoce (III-IV secolo). Atti del V Convegno del Gruppo Italiano di ricerca su «Origene e la tradizione alessandrina» (Bari, 20-22 settembre 2000)*, Bari 2002, pp. 333-346
- Wirth 1892 A. Wirth, *Danae in christlichen Legenden*, Prag-Wien-Leipzig 1892

Paolo Varalda, *La recensio BHG 2477 della «Passio sancti Zosimi martyris Anazarbi in Cilicia» / The recensio BHG 2477 of the «Passion of saint Zosimos, martyr of Anazarbus in Cilicia»*

This paper provides the first edition with Italian translation and notes of the *Passion* of saint Zosimos, martyr of Anazarbus in Cilicia (BHG 2477), contained in manuscript Taurin. B III 31 (olim gr. 116). The introduction of the paper shows that BHG 2477 corrects and improves the text of the oldest version of the work (BHG 2476), edited by François Halkin in 1952.